

# Caccia nei parchi, ambientalisti furiosi

«Pronti a fare ricorso in tutte le sedi». E sull'abbattimento delle marmotte si appellano a Mattarella

di Luca Marognoli

► TRENTO

La notizia dell'imminente approvazione, da parte del governo, della norma che consente la caccia nei parchi naturali regionali ha scosso il mondo ambientalista. Che è pronto a rispondere con l'"arma" dei ricorsi.

Sul via libera della Commissione dei Dodici all'estensione delle specie cacciabili, invece, **Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf** si appellano al presidente della Repubblica Mattarella «perché non sottoscriva le modifiche volute dalla province autonome». Sarà sufficiente - recita una nota - «che il ministro dell'Ambiente non si pronunci entro 30 giorni alle richieste di caccia a specie vietate, formulate dai presidenti delle province autonome, perché scatti il meccanismo del silenzio-assenso, che consentirebbe così l'apertura della caccia "no limits" senza neppure l'intesa col ministro competente. Questa non è autonomia, ma anarchia venatoria e normativa».

Ma se per l'ampliamento delle specie l'iter è appena iniziato,

dovendo la norma di attuazione essere sottoposta al ministero per il parere, per la caccia nei parchi siamo in dirittura d'arrivo: la settimana prossima è annunciata la firma del ministro.

**Adriano Pellegrini**, presidente di Eppa, si dice «incavolato come una vipera cornuta». «Mi fa letteralmente schifo - aggiunge - che la politica attuata dai Dodici e confermata probabilmente dal governo utilizzi la fauna come un bancomat per il semplice consenso elettorale di 6 mila sparatori. Ma quello che mi sembra incredibile dal punto di vista normativo è come gli pseudolegislatori attuali abrogano, esclusivamente a Trento e Bolzano, un reato di natura penale, previsto da una legge nazionale. I reati penali non possono essere applicati a macchia di leopardo». Pellegrini si prepara alla battaglia: «Ovviamente non staremo fermi: impugneremo il provvedimento in tutte le possibili sedi, sia nazionali che di Comunità europea. Secondo: inviterò la popolazione trentina a votare per abrogare la legge: il referendum è l'unica possibilità in una società cosiddetta civile». E al se-



Tra pochi giorni il ministero darà il via libera alla caccia nei parchi trentini

natore Franco Panizza, secondo cui la Commissione e le associazioni venatorie nazionali hanno riconosciuto che la caccia nei parchi è sempre stata esercitata con grande criterio e senso di responsabilità, replica: «Il fatto che la norma sia stata censurata dal Tar di Trento e rinviata davanti alla Corte Costituzionale vuol dire che qualcosa non va. La politica se la faceva addosso

ed è corsa al capezzale degli sparatori per fare la normetta ad hoc... Nello Stelvio, fatto a spezzatino e distrutto, è da una vita che non si caccia e la consistenza, la diversità e qualità delle specie si vedono». Quanto all'estensione delle specie cacciabili, «gli altoatesini hanno sempre sostenuto che le marmotte fanno danni ai pascoli alpini, cosa che fa ridere da un

punto di vista biologico. Quello dei Dodici è un biscottino alla Provincia di Bolzano. Finirà che domani cacceremo lo stambecco e prima o poi anche l'orso. Ci muoveremo utilizzando tutti gli strumenti legittimi che ci sono».

Per **Sergio Merz**, delegato regionale di Lipu, è «guerra aperta: non è possibile che la politica sia al servizio della caccia. Per quattro voti dei tirolesi hanno smembrato il Parco dello Stelvio e adesso potremo andare a caccia anche lì. Ma non è finita qui: devono sapere tutti che in Trentino nei parchi si caccia, si fanno impianti di risalita e si praticano sport impattanti come il downhill, quando si parla sempre del 30% del territorio tutelato. A questo punto eliminiamo i parchi...». La partita delle marmotte è invece «tutta da vedere: le eventuali sanzioni europee le dovrà pagare la Provincia di Trento e sono molto care».

**Osvaldo Negra**, delegato Wwf per il Trentino Alto Adige, accusa: «Da parte della Provincia di Bolzano c'è stata da sempre la volontà di eliminare il vincolo venatorio sul territorio del Parco dello Stelvio e l'unico modo per

arrivare a questo risultato era di derubricarlo dalla dimensione nazionale ad una triplice dimensione provinciale». Nel merito della norma, «aldilà del fatto che possano esistere situazioni in cui la fauna va controllata, trovo profondamente sbagliato che venga affidato al cacciatore, che è portatore di un interesse privato, un ruolo di regolatore della fauna. I prelievi, gli abbattimenti e le dislocazioni devono essere compito del Parco».

Negra parla di «grave deriva localistica nella gestione di questioni che riguardano la collettività nella misura in cui la natura e la fauna sono beni comuni. Un'altra cosa da sottolineare è che non si può dribblare la legislazione europea sulla fauna: la Provincia di Bolzano ha spesso consentito l'abbattimento per poi arrivare alla revoca della deroga, in modo un po' bieco, quando l'abbattimento era già cominciato, subendo anche ricorsi al Tar». Lo stesso rischia di accadere per la marmotta: «Se vogliamo chiamare la caccia uno sport, anche se mi viene difficile farlo, quella alla marmotta è l'attività meno sportiva del mondo, perché si tratta di abbattere dei birilli all'ingresso delle tane. Sinceramente quale possa essere la gratificazione machistica dell'abbattere una marmotta vorrei tanto che il cacciatore fosse in grado di spiegarmelo».